

Editoriale

Fare storia della teologia, con la maggiore acribia ed intelligenza possibile, per fornire un contributo di metodo e di contenuto alla ricerca scientifica contemporanea e, più in generale, alla cultura del nostro tempo, in una prospettiva chiaramente teologica: questo è stata probabilmente una delle ragioni essenziali che hanno suscitato la fondazione, lo scorso anno, presso la Facoltà di Teologia di Lugano, dell'Istituto di Storia della Teologia. Proprio in questa fase costituzionale, allo scopo di *riflettere sul senso di una storia della teologia e di individuarne i tratti salienti* al fine di progettare un lavoro storiografico ulteriore è parso utile dedicare l'annuale colloquio teologico luganese del 1999 ad una ricognizione sullo statuto epistemologico della disciplina in oggetto e ad una trattazione iniziale e per "saggi" che centrasse la sua attenzione sulla teologia moderna in alcuni suoi momenti storici significativi. Il titolo di quell'assise, tenutasi il 28 e 29 maggio dello scorso anno, che ha visto presenti studiosi di area italiana, francese, germanofona e ispanica, era in sé eloquente: *La storia della teologia come disciplina teologica*. Gli atti di questo colloquio vengono pubblicati in lingua originale dalla nostra rivista, il cui presente numero è in gran parte dedicato ad essi.

Il duplice registro appena indicato trova espressione nelle due parti, rispettivamente *metodologia della disciplina* e *aspetti degli inizi della modernità*. Costante Marabelli, Inos Biffi e Claudio Stercal sono gli autori dei tre saggi che costituiscono la I parte. I primi due contributi costituiscono, nella loro complementarietà, due elementi indispensabili per fondare il tema scelto. Infatti, partendo dal notevole interesse bibliografico per la storia della teologia evidenziatosi negli ultimi anni, Marabelli esamina questo evento è condotta prendendolo nella sua globalità e mettendo in luce il clima culturale e ecclesiale in cui si è formata la coscienza metodologica della "storia della teologia" e i motivi riflessivi per cui la storia della teologia viene concepita come parte integrante della teologia stessa. Egli dà ampio spazio al magistero di Marie-Dominique Chenu in proposito e getta lo sguardo anche su altri studiosi, particolarmente autorevoli, che in argomento hanno avuto una parola significativa nel XX secolo.

Il Prof. Biffi affronta invece la dimensione metodologico-fondativa della disciplina. Egli parte dal presupposto che l'evento della Rivelazione, che nasce dalla libertà divina, non riesca mai ad adeguare e a esaurire le risorse dalla stessa Rivelazio-

ne e che la prima e fondamentale forma nella quale il Mistero è comunicato è la sua realtà intrinsecamente dotata della prerogativa dell'intelligibilità. Di fronte alla complessità di manifestazione del Mistero, la teologia assume le sue molteplici forme: veritativa, etica, estetica; e i relativi linguaggi. La storia della teologia è precisamente la storia di questa molteplicità di linguaggi provocata dalla ricchezza e dalla storicità della Rivelazione dentro il mondo della contingenza e del divenire antropologici.

Claudio Stercal prende in esame il rapporto tra storia della teologia e storia della spiritualità, sottolineando come la storia del cristianesimo inviti a superare ogni idea di divaricazione tra due modi di vivere la fede cristiana tra loro proficuamente interagenti e ad approfondire il ruolo della fede come generatrice di modi non pregiudicati di attingere la verità e l'intelligenza del reale. Una nozione di fede più ampia consente, quindi, un'indagine storica più approfondita e questo approfondimento dell'indagine storica a sua volta può contribuire a una verifica e a una determinazione di un concetto di fede sempre più adeguato a spiegarne le traduzioni storiche nelle loro ricchezze e multiformità.

Esaurita la sezione di carattere "fondativo", il colloquio ha conosciuto cinque momenti di attenzione ovviamente più specifica: una serie di esperti di notorietà internazionale ha portato dei contributi significativi nella prospettiva di un lavoro storiografico, attuale e futuro, nel quadro della disciplina oggetto dell'assise luganese.

La storia della teologia moderna è stato l'ambito prescelto. Serge-Thomas Bonino, facendo notare l'importanza, nello studio storiografico-teologico, della storia delle tradizioni dottrinali, ha tratteggiato un profilo approfondito e metodologicamente rigoroso della Scuola tomista quattrocentesca.

Franco Buzzi esamina le linee dello sviluppo della teologia tra '400 e '500, proponendosi di mettere in discussione gli schemi storiografici prefissati relativi a un "meraviglioso periodo storico di grande tradizione". Il risultato dell'indagine conferma che, nei due secoli presi in esame, esiste un'osmosi costante tra metodi teologici di per sé assai diversi gli uni dagli altri.

Ramón Hernández Martín presenta le figure di Francisco de Vitoria e Domingo de Soto, iniziatori della scuola teologica di Salamanca. Tratteggiando il contesto storico e lo sfondo delle problematiche che hanno condizionato i loro indirizzi di ricerca e determinato il loro tipo di insegnamento della teologia, questo saggio mette in luce soprattutto il grande senso pedagogico di Vitoria e Soto, il loro modo vivo e rigoroso, senza essere pedante e noioso, di valorizzare l'insegnamento dalla cattedra.

Bernard Körner ha analizzato la figura e l'opera di Melchior Cano da un'angolatura di grande interesse: la nozione di storia intesa come *topos* teologico, partendo da una concezione di teologia quale scienza della fede che non solo conosce le istanze ecclesiali istituzionali, ma pone in essere una corrispondente ermeneutica su di esse.

Gaetano Chiappini offre una lettura minuziosa e linguisticamente molto attenta della *Notte oscura* di san Giovanni della Croce quale pressa alla trattazione della *Subida del Monte Carmelo*. Il saggio mostra il rapporto tra teologia e linguaggio mistico nel quadro dell'opera complessiva del grande spagnolo. Ulrich Horst esamina, invece, non un'opera, ma una questione teologica di grande rilievo, l'immacolata con-

cezione mariana e le dispute relative ad essa nell'ambito della riflessione domenicana particolarmente tra XVI e XVII secolo.

Queste poche righe di presentazione sono, crediamo, sufficienti a far comprendere quanto ricca sia stata la messe di indicazioni, stimoli, prospettive che il colloquio in questione ha rivolto all'ascolto e alla riflessione dei presenti e, attraverso la "Rivista Teologica di Lugano", alla lettura di tutti coloro che avranno l'opportunità di accostarvisi. Essi potranno probabilmente comprendere almeno un dato, e cioè che lo studio della storia della teologia costituisce un terreno assai importante e fecondo per l'oggi e per l'avvenire nel quadro di una rinnovata attenzione alla fede cristiana. Un'attenzione che non intende distaccarsi dall'esperienza che di essa fanno gli esseri umani di ogni tempo, nella storia delle loro vite, anche perché intende interpretarla alla luce delle fonti del pensiero teologico cristiano, che una storia ormai bimillenaria ha consegnato alla cultura di tutta l'umanità.